

CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 75; Semestre Lire 38; Trimestro Lire 20; Estero Lire 150 - Pagamento anticipato - Un numero cent. 30 - UFFICIO DI REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via S. Maria N. 10 - TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 350 - Amministrazione N. 158

L'AZIONE QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per una d'altrezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 - Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionaria esclusiva Ufficio Pubblicità E. BAGNINI - Via Vivaio N. 10 - Milano (113)

Doccia fredda di Chamberlain ai nemici dell'Italia

Nessun impegno ha assunto l'Inghilterra di dare aiuti militari alla Francia nel caso di un conflitto franco-italiano

Il Premier inglese accenna alla possibilità di un accordo con Mussolini relativamente al Canale di Suez e alla guerra in Spagna nel prossimo Convegno di Roma

LONDRA, 12 dicembre. Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Chamberlain ha dichiarato che lo scopo della sua politica è di stabilire un'equilibrata e pacifica collaborazione con Mussolini. Egli ha aggiunto che se durante la sua visita si fosse conclusa un accordo riguardante, ad esempio, il Canale di Suez o la guerra civile spagnola, tale accordo verrebbe sottoposto alla Camera.

Rispondendo ad una interrogazione, il Primo Ministro ha dichiarato che non esiste nessun accordo specifico per cui la Gran Bretagna dovrebbe dare il suo aiuto militare alla Francia nel caso che l'Italia inizi delle operazioni belliche contro la Francia e contro i possedimenti francesi.

Le congetture dei giornali sulle rivendicazioni dell'Italia

Prima ancora che Chamberlain facesse ai Comuni quel preciso dichiarazione sono state le voci di una doccia fredda per gli orecchi inglesi, specialmente quella che nessun impegno ha l'Inghilterra di mettersi a fianco della Francia nel caso di un conflitto di quest'ultima con l'Italia. Le stampa si abbandonava a un'infinità di congetture sul prossimo colloquio di Chamberlain con Mussolini.

«All'ormai evidente» scrive il «Reynolds News» — che Chamberlain ha deciso di andare a Roma secondo la linea della sua politica personale. Egli esordisce di accontentare Mussolini cedendo sulla questione dei diritti di belligeranza a Franco e permettendo in tal modo che la Marina da guerra italiana stabilisca il blocco intorno alle coste della Spagna repubblicana. Egli inoltre concederà al Duce nuovi diritti sul Canale di Suez, contrariamente al voto espresso dalla Nazione nelle elezioni del 1935 quando il Paese approvò una politica di resistenza contro l'occupazione italiana dell'Etiopia.

Chamberlain infine farà un altro passo verso l'arbitrarietà: un completo del Parlamento, il quale non controlla ancora una volta ad avallare le decisioni dei dittatori. L'organo dei non conformisti afferma quindi che la visita di Chamberlain a Mussolini a Roma segnerà una nuova tappa nella successione capitalista della Potenza democratica di fronte agli Stati totalitari. Il Governo italiano, secondo il giornale, chiederà il controllo del Canale di Suez, un regime di semi-autonomia per la Tunisia, i diritti di belligeranza per Franco ed altre importanti concessioni offrendo in cambio soltanto l'eventuale conclusione d'un accordo con la Francia francese sulla base dei vecchi accordi Ciano-Perth. Ora, secondo il giornale, Chamberlain o Halifax, o entrambi, li ricorderà i Romani quando la campagna delle rivendicazioni italiane ora nel pieno sviluppo, hanno semplicemente mostrato di essere pronti a sostenere le domande del Duce.

Anche il «Sunday Dispatch» prevede che i colloqui italo-britannici verteranno principalmente sui futuri rapporti franco-italiani e dice che per evitare in questo momento la minaccia di gravi complicazioni il Governo di Parigi non potrà fare a meno di cedere alle domande dell'Italia. Esso chiederà però che le richieste italiane siano considerate nel quadro di un regolamento generale dell'Europa o del Mediterraneo. D'accordo col Governo francese la Gran Bretagna assumerà un analogo atteggiamento per cui che concerna le rivendicazioni sul Canale di Suez le quali pertanto verrebbero discusse come parte di un accordo generale.

Il realismo del Duce

Secondo l'«Observer» il Governo di Londra appoggerà certamente le rivendicazioni italiane su questo saranno formulate con moderazione e se non costituiranno una minaccia allo status quo del Mediterraneo. Il signor Mussolini — dice il giornale — non è un uomo che vada a caccia dell'impossibile. Il suo genio e la sua audacia hanno mirato sempre a obiettivi precisi e sono mostrati obiettivi e precisi. Mussolini non ha mai perduto il controllo della realtà ed ha sempre guardato al nodo. Il problema portante che le recenti ac-

tazioni abbiano avuto principalmente l'obiettivo di sondare il terreno o di affrettare un'azione diplomatica su questioni più limitate e più suscettibili di essere discusse. Una partecipazione all'amministrazione del Canale di Suez, un accordo per la ferrovia francese Gibuti-Addis Abeba o la condizione giuridica della popolazione italiana di Tunisi potranno essere ragionevolmente discussi se si evitano minacce minuziose e se non si addossano concessioni territoriali. Inoltre la questione dei diritti di belligeranza per il gen. Franco ha anche un buon fondamento giuridico e non potrà essere scartata.

Il giornale, concludendo, esprime l'opinione sulla possibilità di proficue trattative della visita del «Reynolds News». Egli dovrà armarsi di tutta la fermezza del suo orgoglio e di tutto il suo desiderio di conciliazione. Non bisogna però dimenticare che in questi tempi in altre occasioni le fortune diplomatiche della Gran Bretagna o della Francia dipendevano soprattutto dalla forza militare che le due Potenze avevano a loro disposizione.

Lo stesso giornale, in una corrispondenza da Nuova York, neppure quindi alle tendenze nazionalsocialiste e antisocialiste della politica estera di Roosevelt e sollecita il riconoscimento che l'ex-ministro B. de Leon ha ricevuto in alcuni ambienti al suo arrivo negli Stati Uniti.

«Eden» dice il giornale — è arrivato in un momento decisivo per gli orientamenti della politica americana. Roosevelt ha concesso a rapporto i suoi più importanti ambasciatori per consultare la sua perseguitando in Lima l'inflessibile panamericano contro ogni intrusione europea in quel continente. Si è anche parlato della possibilità che l'America chieda alla Gran Bretagna di stabilire una base navale a Trinidad.

Il giornale ripete tuttavia che lo stesso Roosevelt sa bene che gli Stati Uniti non possono volare le spalle all'Europa e che i suoi ambasciatori sono d'accordo che non si possa rinunciare eternamente in rotta con gli Stati totalitari.

Gli Stati Uniti riconosceranno l'impero

«Finora» dice il corrispondente — Roosevelt ha spiegato una speciale nota nel fatto di ostilità tra i regimi totalitari e democratici o si è tenuto in una linea vago e nei suoi discorsi americani si è visto il suo atteggiamento di fronte alla faccenda della politica americana degli Stati Uniti. Egli debba essere fondato su basi un po' più precise di quelle degli ultimi mesi. Probabilmente l'Italia, all'avanzamento di questa nuova tendenza, poiché l'imminente ritorno a Roma dell'ambasciatore Phillips ha legittimato l'impressione che l'America seguita tra breve lo stesso passo nel riconoscimento dell'Impero italiano.

Le congetture dell'«Observer» non sono però condivise dai giornali di sinistra, i quali prevedono invece un ulteriore irrigidimento di Roosevelt contro la Potenza totalitaria (e specialmente contro la Germania e il Giappone) e la possibilità che colui che Edon-Roosevelt, perfino alla conclusione di un «accordo ideologico» tra le correnti estremiste che influenzano la Casa Bianca e l'antifascismo militante degli edoniani britannici. Questi stessi giornali ritengono naturalmente che il ritorno di Edon nel Gabinetto britannico sia soltanto una questione di tempo, forse di pochi mesi, e che l'irrigidimento di Roosevelt nei confronti delle Potenze totalitarie non tarderà a essere seguito dai Governi di Londra e di Parigi.

I principali scrittori di sinistra non trascurano intanto di tenere viva l'agitazione per la creazione di un «blocco democratico internazionale». Al proposito vale la pena di citare la grottesca proposta dell'ebreo Emil Ludwig, il cui articolo pubblicato dal «Sunday Chronicle» il 12 dicembre propugna addirittura la formazione di una «Santa Alleanza» rivolta, quale dice, contro gli Stati totalitari.

S. E. Lantini visita la fabbrica di vetture popolari di Faßersleben

Il dott. Ley esalta la diligenza e il rendimento dei lavoratori italiani

BERLINO, 12 dicembre. Il Ministro fascista della Corporazione S. E. Lantini, ha visitato con

il dott. Ley, la fabbrica di vetture popolari di Faßersleben. Nel padiglione Csanotti si è svolta una grande manifestazione di camera-cinema italo-tedesca con la partecipazione di migliaia di lavoratori italiani e tedeschi. Ha preso la parola il dott. Ley che ha esaltato il significato della collaborazione italo-tedesca nel campo del lavoro ed ha rivolto un vibrante saluto al Ministro Lantini esaltando anche la laboriosità, la diligenza e il rendimento dei lavoratori italiani. Ha concluso inneggiando al Duce e al grande popolo italiano. Il Ministro fascista ha risposto esprimendo sentimenti di gratitudine per le parole del Duce il cui elogio ha osservato —

risvolgendosi ai lavoratori italiani — particolarmente significativo. Ha esaltato quindi la piena amicizia italo-tedesca, rivolgendosi a un pensiero di devozione al Führer o al Duce. I due discorsi sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni. Rompre accompagnato dal dott. Ley, il Ministro Lantini ha poi visitato nel Daimlerwerk alcune colonie operaie ed ha quindi proseguito il viaggio per «Waldenstadt» dove ha visitato gli stabilimenti metallurgici «Erfmann» e «Göring». Anche qui ha avuto luogo un importante raduno di lavoratori italiani e tedeschi, in quali il Ministro italiano ed il dott. Ley hanno parlato auspicando grandiose manifestazioni all'indizio del Duemila del Fuhrer.

INIMITABILE CONVEGNO A PALAZZO VENEZIA

Mussolini a mensa con i realizzatori della Mostra autarchica del minerale italiano

L'orgoglio e l'ardente entusiasmo del 700 invitati - Il Duce brinda alla scienza, alla tecnica e al lavoro garanzia di vittoria

ROMA, 12 dicembre. Questa sera alle ore 21, nella sala reale della Mostra autarchica del minerale italiano, si è svolto un importante convegno di camera-cinema italo-tedesca con la partecipazione di migliaia di lavoratori italiani e tedeschi. Ha preso la parola il dott. Ley che ha esaltato il significato della collaborazione italo-tedesca nel campo del lavoro ed ha rivolto un vibrante saluto al Ministro Lantini esaltando anche la laboriosità, la diligenza e il rendimento dei lavoratori italiani. Ha concluso inneggiando al Duce e al grande popolo italiano. Il Ministro fascista ha risposto esprimendo sentimenti di gratitudine per le parole del Duce il cui elogio ha osservato —

risvolgendosi ai lavoratori italiani — particolarmente significativo. Ha esaltato quindi la piena amicizia italo-tedesca, rivolgendosi a un pensiero di devozione al Führer o al Duce. I due discorsi sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni. Rompre accompagnato dal dott. Ley, il Ministro Lantini ha poi visitato nel Daimlerwerk alcune colonie operaie ed ha quindi proseguito il viaggio per «Waldenstadt» dove ha visitato gli stabilimenti metallurgici «Erfmann» e «Göring». Anche qui ha avuto luogo un importante raduno di lavoratori italiani e tedeschi, in quali il Ministro italiano ed il dott. Ley hanno parlato auspicando grandiose manifestazioni all'indizio del Duemila del Fuhrer.

Il Duce si recherà in maggio a Torino

Prima che la mensa abbia inizio, il Duce riceve nella sua sala di lavoro, presentati dal Segretario federale di Torino, Gazzetti, i collaboratori e gli organizzatori della Mostra «Torino» e l'ambasciatore del Federalismo operaio al Duce di una nuova proposta operaia: «Duce di un nuovo accordo che raffigura simbolicamente ciascuna corporazione, con in campo una statua di bronzo che esprime l'autarchia. Gazzetti offre anche il molto pubblicizzato che illustrano l'imponente rassegna e un folto albo di fotografie che la raffigurano.

Il Duce elogia vivamente il Federalismo di Torino ed i suoi collaboratori per la riuscita rassegna, in attesa di camerata torinese a proseguire nella battaglia così felicemente inaugurata e conferma che in maggio sarà a Torino.

Alle 21 precise il Duce entra dalla sala del Mappamondo e, travolgendo al buio la sala del Palazzo Venezia, si avvia verso la sala Regia. L'applauso e l'acclamazione che accolgono sono intensi e persistenti. Il Duce, che saluta romanzesca, accendendo il saluto nazionale, esordisce con una parola di benvenuto. La manifestazione si rinnova alla o imponente mentre si ravviva tra gli archi che sta presso la soglia tra le due sale trionfali. «Giovinezza». E, tra una così viva espressione di fede ed una così calda manifestazione di gratitudine o di affetto, il Duce raggiunge il posto che è al centro della tavola rotonda preparata quasi a ridosso della parete opposta alle cinque finestre che si aprono sulla via del Risorgimento.

Il Duce, la fabbrica di vetture popolari di Faßersleben. Nel padiglione Csanotti si è svolta una grande manifestazione di camera-cinema italo-tedesca con la partecipazione di migliaia di lavoratori italiani e tedeschi. Ha preso la parola il dott. Ley che ha esaltato il significato della collaborazione italo-tedesca nel campo del lavoro ed ha rivolto un vibrante saluto al Ministro Lantini esaltando anche la laboriosità, la diligenza e il rendimento dei lavoratori italiani. Ha concluso inneggiando al Duce e al grande popolo italiano. Il Ministro fascista ha risposto esprimendo sentimenti di gratitudine per le parole del Duce il cui elogio ha osservato —

risvolgendosi ai lavoratori italiani — particolarmente significativo. Ha esaltato quindi la piena amicizia italo-tedesca, rivolgendosi a un pensiero di devozione al Führer o al Duce. I due discorsi sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni. Rompre accompagnato dal dott. Ley, il Ministro Lantini ha poi visitato nel Daimlerwerk alcune colonie operaie ed ha quindi proseguito il viaggio per «Waldenstadt» dove ha visitato gli stabilimenti metallurgici «Erfmann» e «Göring». Anche qui ha avuto luogo un importante raduno di lavoratori italiani e tedeschi, in quali il Ministro italiano ed il dott. Ley hanno parlato auspicando grandiose manifestazioni all'indizio del Duemila del Fuhrer.

INIMITABILE CONVEGNO A PALAZZO VENEZIA

Mussolini a mensa con i realizzatori della Mostra autarchica del minerale italiano

L'orgoglio e l'ardente entusiasmo del 700 invitati - Il Duce brinda alla scienza, alla tecnica e al lavoro garanzia di vittoria

ROMA, 12 dicembre. Questa sera alle ore 21, nella sala reale della Mostra autarchica del minerale italiano, si è svolto un importante convegno di camera-cinema italo-tedesca con la partecipazione di migliaia di lavoratori italiani e tedeschi. Ha preso la parola il dott. Ley che ha esaltato il significato della collaborazione italo-tedesca nel campo del lavoro ed ha rivolto un vibrante saluto al Ministro Lantini esaltando anche la laboriosità, la diligenza e il rendimento dei lavoratori italiani. Ha concluso inneggiando al Duce e al grande popolo italiano. Il Ministro fascista ha risposto esprimendo sentimenti di gratitudine per le parole del Duce il cui elogio ha osservato —

risvolgendosi ai lavoratori italiani — particolarmente significativo. Ha esaltato quindi la piena amicizia italo-tedesca, rivolgendosi a un pensiero di devozione al Führer o al Duce. I due discorsi sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni. Rompre accompagnato dal dott. Ley, il Ministro Lantini ha poi visitato nel Daimlerwerk alcune colonie operaie ed ha quindi proseguito il viaggio per «Waldenstadt» dove ha visitato gli stabilimenti metallurgici «Erfmann» e «Göring». Anche qui ha avuto luogo un importante raduno di lavoratori italiani e tedeschi, in quali il Ministro italiano ed il dott. Ley hanno parlato auspicando grandiose manifestazioni all'indizio del Duemila del Fuhrer.

Il Duce si recherà in maggio a Torino

Prima che la mensa abbia inizio, il Duce riceve nella sua sala di lavoro, presentati dal Segretario federale di Torino, Gazzetti, i collaboratori e gli organizzatori della Mostra «Torino» e l'ambasciatore del Federalismo operaio al Duce di una nuova proposta operaia: «Duce di un nuovo accordo che raffigura simbolicamente ciascuna corporazione, con in campo una statua di bronzo che esprime l'autarchia. Gazzetti offre anche il molto pubblicizzato che illustrano l'imponente rassegna e un folto albo di fotografie che la raffigurano.

Il Duce elogia vivamente il Federalismo di Torino ed i suoi collaboratori per la riuscita rassegna, in attesa di camerata torinese a proseguire nella battaglia così felicemente inaugurata e conferma che in maggio sarà a Torino.

Alle 21 precise il Duce entra dalla sala del Mappamondo e, travolgendo al buio la sala del Palazzo Venezia, si avvia verso la sala Regia. L'applauso e l'acclamazione che accolgono sono intensi e persistenti. Il Duce, che saluta romanzesca, accendendo il saluto nazionale, esordisce con una parola di benvenuto. La manifestazione si rinnova alla o imponente mentre si ravviva tra gli archi che sta presso la soglia tra le due sale trionfali. «Giovinezza». E, tra una così viva espressione di fede ed una così calda manifestazione di gratitudine o di affetto, il Duce raggiunge il posto che è al centro della tavola rotonda preparata quasi a ridosso della parete opposta alle cinque finestre che si aprono sulla via del Risorgimento.

E' necessario che gli ebrei emigrino dal Reich per evitare nuove difficoltà

BERLINO, 12 dicembre. Sulla posizione degli ebrei tedeschi si ha una precisazione da parte ufficiale. Si ribadisce anzitutto che lo scopo di tutti i provvedimenti già adottati o da adottarsi è quello di realizzare l'emigrazione degli ebrei dal Reich nell'interesse della popolazione tedesca degli stessi ebrei, dato che una ulteriore convivenza non può portare che a sempre nuove difficoltà. Si smentisce il proposito di creare a Berlino un ghetto. Le competenti autorità mirano, invece, a realizzare una separazione netta, anche per ciò che riguarda gli alloggi, nel senso che gli ebrei dovranno abitare in case appartenenti ad ebrei. A partire dal 1.° gennaio 1939, gli ebrei tedeschi potranno fare i loro acquisti in negozi tedeschi ed avranno anche accesso in tutti gli esercizi pubblici tedeschi, fatta alcune eccezioni che riguardano alcuni grandi alberghi. Per quanto attiene l'emigrazione, si dichiara che da parte tedesca essa verrà favorita in tutti i modi. L'unico ostacolo è quello delle divise estere occorrenti agli ebrei per venire raccolti negli altri Stati. A questo proposito si pensa che un aiuto potrebbe venire agli ebrei tedeschi da parte degli ebrei dell'estero.

Le questioni italo-francesi

Gibuti deve cessare di essere un ostacolo allo sbocco naturale dell'Impero italiano e il covo del marxismo antifascista

ROMA, 12 dicembre. Il «Giornale d'Italia» illustra oggi il problema di Gibuti, l'attuale opera nei rapporti fra l'Italia e la Francia. Tale problema, che non è di oggi, prende solo oggi una nuova importanza, significata più immediata e concreta dopo la conquista dell'Etiopia che ha a Gibuti uno dei suoi più diretti sbocchi naturali. Tutta la politica espansiva dell'Italia nell'A. O. si è sempre scontrata nell'ostilità della Francia che ha avuto appunto a Gibuti uno dei punti di appoggio per lo sviluppo di una sua politica contraria. «In realtà» — prosegue il giornale — Gibuti, o meglio la colonia della Somalia francese, costituita fra il 1857 e il 1883 con la sua angusta superficie di 21.000 chilometri quadrati e la sua popolazione di appena 70 mila abitanti, non ha mai avuto per la Francia una importanza fuorché quella di una base per imprese più ambiziose di una porta aperta per la penetrazione verso l'interior dell'Africa, innescando il cammino tanto della Gran Bretagna quanto dell'Italia. Gibuti è stata dunque sempre un vivo centro di guerra, silenziosa ma costante, della Francia, contro gli interessi italiani. Durante il conflitto etiopico è stata la spina nel fianco della Armata italiana.

Gli aspetti politici ed economici del problema

Oggi, dopo la conquista dell'Impero, quando tutti i problemi fra Roma e Parigi sono aperti e i trasporti sono da chiari definitivamente in un modo o nell'altro, l'Italia pone netto, per una radicale e definitiva sistemazione, il problema di Gibuti, ossia della Somalia francese. Tutto più l'Italia ha il diritto di porre il problema in quanto, anche dopo il 1935, la Francia, invece di fare di Gibuti un ponte di congiunzione, un punto di collaborazione con l'Italia e il suo Impero, ne ha fatto soltanto uno strumento più nobile che rende più difficile all'Italia la sua politica di pacificazione e di secondo lavoro civile. Il problema di Gibuti si pone oggi con due diversi aspetti: politico ed economico. Nell'aspetto politico la Somalia francese continua ad essere la base di una guerra sorda, di misteriose operazioni contro gli interessi imperiali dell'Italia. Fino ad oggi l'autorità francese ha rifiutato di consegnare all'Italia l'edificio del Consolato di Etiopia a Gibuti che continua ad essere la sede di equivoci funzionari e di spionaggio. Ma a Gibuti, protetta dall'autorità francese, si è creata una concentrazione di etiopici, fuorilegali, per ragioni politiche o per debilitati comuni, che ha perfino costituito una «associazione», riconosciuta dall'autorità francese, la quale svolge ogni specie di propaganda e di attività contro l'Italia. A Gibuti continua a vivere e a operare, con l'appoggio francese, tutto il marxismo antifascista ed antifascista, sia esso bianco o nero, e, al riparo della bandiera francese, continuano pure a rinnovarsi le operazioni di contrabbando della valuta etiopica e italiana, quasi sempre stroncate dalla vigilanza dei doganieri italiani.

Aperta minaccia e sfida agli interessi italiani

Nell'aspetto politico, dunque, la colonia della Somalia francese — continua il giornale — rappresenta una minaccia e una sfida agli interessi italiani. Rispondendo a queste parole, indimenticabili per la loro calorosa sincerità, vorrei riaffermare che il popolo francese non ha mai avuto, con la sua tradizionale fedeltà e nella misura delle sue possibilità, l'amicizia e l'appoggio pieno di comprensione del Duce o della sua potente Italia. La provata amicizia esistente fra i nostri Paesi già da più di dieci anni e la stretta collaborazione della Nazione francese con l'Asse Roma-Berlino, in autorizzano ad esprimere la ferma speranza che nelle mie funzioni di Ministro degli Affari Esteri servirò efficacemente la causa della cooperazione fra l'Ungheria e i due Stati che mantengono con noi rapporti di amicizia. Anche per questa ragione sono lieto che nei prossimi giorni, quando il Conte Ciano arriverà a Budapest in seguito all'invito rivolto da S. A. S. il Re di Ungheria di partecipare ad una caccia, il suo soggiorno qui non mi offra l'occasione di avere con lui un'ingenuità ed una reciprocità di vedute personali.

continua a funzionare come un permanente minaccia o sfida a tutti gli interessi italiani. Nell'aspetto economico, Gibuti ha l'esclusivo valore di uno degli sbocchi dell'Etiopia; ossia di una porta di entrata e di uscita, sotto il controllo di un portiere straniero, dell'Impero italiano. Di questo stato economico la Francia profitta per speculare in forme esose, per mandare avanti i suoi affari con una lusinghiera tendenza di boicottaggio politico. I legami economici di Gibuti con l'Impero italiano sono di due ordini: il porto e la ferrovia. Il porto è piccolo, povero, male attrezzato, peggio amministrato e non può bastare per l'economia costruttiva e civile dell'Impero italiano. Ma una fiscalità complessa e pesante controlla e taglieggia tutti i traffici che, attraverso Gibuti, vanno e vengono per l'Impero. Le stesse insufficienze tecniche e le stesse difficoltà economiche si trovano per la ferrovia di Gibuti, che è quasi esclusivamente francese e si estende da Gibuti a Addis Abeba per 754 chilometri, dei quali soltanto 89 si svolgono in territorio francese. Gli impianti preistorici, materiale fisso e rotabile deperito, manutenzione lenta, pretese enormi.

Sistemata prepotenza francese

A varie riprese l'Italia ha invitato la Francia a negoziare per tentare la via dell'accordo, il mezzo della collaborazione economica utile alle due parti. Non ha ottenuto mai nulla. Si è trovata di fronte ad una singolare mentalità, oltre che ad una tipica prepotenza, la quale continua ad ignorare che dal 9 maggio 1936 tutto quanto il territorio dell'Etiopia ha cessato di appartenere al negro ed è diventato Impero italiano. I francesi, infatti, continuano a trattare le azioni della ferrovia che appartenevano al Governo etiopico e che devono perciò naturalmente passare al Governo italiano. Non hanno pagato al Governo italiano neppure un centesimo delle «indebitate» stabilite dalla concessione per l'esercizio della ferrovia e prima pagato al Governo etiopico. Anche questo stato deve cessare. Anche nel suo aspetto economico Gibuti è diventata, per iniziativa dei francesi, invece che elemento di collaborazione, strumento di dissenso, di ostilità e di paralisi per l'esecuzione dei traffici italiani, per gli interessi dell'Impero e della sua civiltà. Gibuti, con il sistema del suo porto e della sua ferrovia, è insomma un parassita, il quale riempie il suo stomaco capace soltanto con il sangue dei traffici e del lavoro italiano svolto dalla nuova civiltà dell'Italia sul territorio imperiale. Ancora una volta un interesse collettivo di milioni di uomini, un bisogno di civiltà produttiva, un legittimo diritto di libertà e di espansione si trovano di fronte alla barriera di un piccolo gruppo di capitalisti speculatori e di una sorpassata posizione politica straniera, ridotta ormai ad una funzione negativa di indebiti controlli, di ostilità e di sfruttamento senza alcun fondato interesse nazionale.

Il «Giornale d'Italia» — che tutto il problema di Gibuti sia affrontato dalle basi per la chiarificazione dei rapporti fra l'Italia e la Francia e degli interessi europei, i rapporti italo-francesi, come quelli italo-britannici non si esauriscono ormai più, dopo la conquista dell'Impero, nel quadro del Mediterraneo. Le ragioni e gli interessi dell'Italia arrivano fino al Mar Rosso e più in là.

L'ABBONAMENTO al «Corriere Istrian» da oggi al 31 dicembre 1938 costa Lire 75.30

LA RIAPERTURA DEL SENATO

La portata del Convegno di Monaco

pagina di gloria per Benito Mussolini esaltata dal Presidente Federzoni

ROMA, 12 dicembre. Il Senato del Regno ha ripreso oggi i suoi lavori. La seduta è aperta alle ore 10 dal Presidente FEDERZONI.

Annuncio del fidanzamento di S.A.R. la Principessa Maria di Savoia

PRESIDENTE: «On. Senatori! quando ho pubblicato il bellissimo annuncio del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi Borbone di Parma non mancò di esprimere il vostro concordato sentimento, pregando alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice o a S. A. R. la Principessa Maria le felicitazioni e i voti del Senato del Regno (applausi). Mi è caro rinnovare oggi agli Augusti Sovrani e a S. A. R. la Principessa Maria il più devoto e fervido omaggio augurale dell'Assemblea. (Vivissimi e prolungati applausi).»

PRESIDENTE: «Il Senato non può riprendere le sue riunioni senza ricordare il massimo avvenimento dell'ultimo tempo: avvenimento decisivo per la vita dell'Europa, e inizio certo di un nuovo periodo della politica internazionale. Parlo del Convegno di Monaco che salvò, con le sue decisioni sagge e tempestive, la pace e la civiltà dall'imminente rovina, e diede alla ordinata convivenza delle Nazioni una prima solida base di giustizia (applausi vivissimi, grida di «Duce! Duce!»).

Monaco ha rappresentato un grande, providenziale trionfo del senso etico e umano; ma costituisce principalmente l'affermazione più alta e potente del prestigio dell'Italia fascista nel mondo e la suprema manifestazione del genio del Duce che, invocato nell'ora suprema, ha saputo affrontare e risolvere con sapienza e per la prontezza la crisi da cui era ormai gravemente minacciata la sorte di tutti i popoli (applausi). La parte predominante avuta dal Duce, quale conciliatore ed arbitro, nella felice conclusione della prova anglosassone a cui l'Europa era stata esposta, è stata pochi giorni or sono irrefutabilmente illustrata e documentata davanti alla Camera fascista dal suo valoroso collaboratore (applausi).

Cosa resta e resterà come una pagina inaccusabile di gloria per Benito Mussolini e per l'Italia (applausi); è significa il più splendido continuo auspicio per l'immancabile ascesa della Patria nostra verso le sue mete di potenza e di grandezza (viviissimi e generali applausi).

PRESIDENTE: annuncia al Senato che S. M. il Re Imperatore ha inviato in dono il suo volume del «Corpus Numismaticum Italianum».

PRESIDENTE: annuncia che S. M. il Re Imperatore ha nominato il Sen. Giacomo Suardi Vicepresidente del Senato e Ministro di Stato il Diputado Farinacci o i Sen. D'Amelio o Pilacoe.

Commemorazioni

B. E. Federzoni commemora quindi con nobili ed elevato parole i Sen. Ottavio Panza Branciforti, Enrico Avimari di San Marzano, Donato Eina, Natalo Krokich, Vico Mantovani, Raffaele Baldi Pappini, Cesare Poggi, Pietro Clementi, Vincenzo Amorini, Baldassare Castiglione, Giovanni Cassin o Carlo Amato.

Clare, Ministro degli Affari Esteri. A nome del Governo si associa alle nobili e commosse parole di rimpianto testè pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Il fuoriuscito conte Sforza deve essere espulso dal Senato

PERRONE COMPAGNI, domanda all'on. Presidente se il Senato oggi, rammentando gli ultimi e grandiosi avvenimenti non senta l'assoluta necessità di espellere dal novero dei suoi membri un individuo che sistematicamente offende la nostra Patria: Carlo Sforza (approvazioni).

PRESIDENTE: «Non commetto la mancanza di buon gusto di compiere al Senato Perrone Compagni il fatto che egli abbia insopportabilmente sollevato la questione di cui si tratta, domandando le parole in una sede del tutto impropria. Ritengo subito alla domanda che egli mi ha rivolta e merita di esser, l'assolutamente dire, rimborsato il mio par-

pensiero intorno ad una così sboriosa condotta. Quindi è chiaro che alle parole di esecrazione del comportamento antipatriottico dell'individuo a cui fu accennato, non può mancare il mio più schietto e totale consenso. Ma la questione sollevata dal Sen. Perrone Compagni ha anche importanti e delicati riflessi di ordine politico e costituzionale. Intorno a tale aspetto della questione non posso esprimere un mio parere personale. Per essa è necessario un formale esame da parte dell'Assemblea, perciò non posso concludere se non invitando il Sen. Perrone Compagni a considerarsi se gli paia il caso di presentare una apposita proposta. Ma oggi qui non ne possiamo parlare.

PERRONE COMPAGNI, osserva che dal giorno in cui egli è entrato in Senato ha più volte agitato tale questione.

PRESIDENTE: «Non basta agitare rodotto argomento in conversazioni private e nemmeno con un intervento in sede non adatta. La questione dovrebbe essere posta diversamente ed esaminata in altra sede ed in altra forma, senza mancare a nessuna di quelle garanzie legali che sono imposte improntato a noi che della legge siamo i custodi e responsabili (viviissimi e generali applausi).»

La seduta è tolta alle ore 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 16.

I Duchi d'Aosta a Gimma

Visitano le opere compiute e in corso

acclamati dalla popolazione

ADDIS ABEBA, 12 dicembre

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dal

Governatore dell'Harar, Gen. Nasi,

hanno alterato all'aeroporto di Gim-

ma ricevuti dal Governatore gen-

rale Gazzera dal vicegovernatore o

dalla maggior autorità civili, poli-

tiche e militari del Governo del

Galla e Sidamo. Dopo aver pasato

in rivista il picchetto d'onore, for-

mato da una compagnia di Camici

nero e da un plotone di avieri, i

Duchi d'Aosta hanno subito inizia-

to la visita del capoluogo del Galla

e Sidamo, percorrendo la strada di

circonvallazione che, realizzata con

relevante rapidità, costituisce la

prima conclusione di un notevole nu-

mero di opere che hanno già im-

presso alla città una sua fisionomia

Proseguendo nella visita, i Duchi

d'Aosta hanno sostato a visitare i

lavori in corso della costruzione gran-

de chiesa parrocchiale presso la qua-

le erano schierati reparti di trup-

pe coloniali.

I Duchi d'Aosta sono passati poi

a visitare l'ospedale, la sede della

Federazione informandosi minutamente

sul funzionamento dei vari

servizi e delle organizzazioni dipen-

denti. Quindi il Vicario si è diretto

verso il palazzo governatoriale, dove

si erano ordinati capi e notabili di

Gimma.

Durante tutto la visita compiuta

le nazionali e gli indigeni, in mag-

gioranza musulmana e in minoran-

za capi, hanno tributato agli Au-

gusti Capiti fervidi manifestazioni

di omaggio ed hanno calorosamente

acclamato al Re Imperatore ed al

Duce. S. A. R. ha poi conferito

con il Governatore su varie que-

stioni di Governo. Subito dopo i

Duchi d'Aosta hanno decollato da

Gimma per rientrare ad Addis Abe-

ba, dove sono felicemente giunti

dopo circa un'ora e mezza di volo.

vario parti del Paese, a fianco del

discepolo con cui il partito ha voluto

manifestare di essere rimasto fedele

al programma: un re, un popolo,

uno stato. L'importante successo ri-

confermando Stojadinovic al potere

è dunque, con una nuova Camera

quasi interamente sua, la sicurezza

di un lungo periodo di lavoro, spi-

go il Capo del Governo nella co-

struzione della nuova Jugoslavia

sempre più verso destra avendo egli

di mira il risorgimento del Paese, lo

sviluppo delle organizzazioni giova-

nili e il sollevamento delle condi-

zioni economiche e sociali del con-

tadini e degli operai.

Le cifre ufficiali sull'esito delle elezioni

BELGRADO, 12 dic. (notte)

Tutte le cifre ufficiali dimostrate nel

teudo pomeriggio sull'esito delle

elettori, nelle quali sono compresi

i risultati della Croazia e del Li-

torale, ed altri che il Governo

ha ottenuto una percentuale del

68.90 per cento. Hanno votato

3,033,562 elettori, di cui 1,667,919

per il partito governativo e 1 mil-

ione 376,823 per l'opposizione, e

per la lista di Ljotic 30,310 vo-

lettori. In base alla legge elettorale

il partito governativo ottiene, nella

ripartizione dei mandati, 309

seggi, mentre l'opposizione ne ot-

tiene 70.

La Croazia ha votato il 99 per

cento degli elettori, ma in alcuni

circoscrizioni sembra che le elezioni

non verranno convallidate, dato le

pressioni fatte dalle organizzazioni

di Macek per impedire una libera

espressione di voto. Negli ambien-

ti governativi si fa notare la sod-

disfazione per la vittoria libera-

mente raggiunta, senza che alcu-

na pressione sia stata fatta sui

cittadini. Sembra che i deputati

croati, che dovrebbero ottenere ol-

tre 40 seggi nel nuovo Parlamen-

to, non vogliano recarsi a Belgra-

do, per obbedire ad un ordine che

avrebbe emanato il capo del mo-

vimento, Macek, di cui ancora non

si fa conferma. Il Governo, in tal

caso, prenderebbe le necessarie mi-

sure per impedire una manovra

tendente a dimostrare il distacco

della Croazia dal resto della Ju-

goslavia. Negli ambienti semiaff-

ficiosi si fa osservare che la opo-

sizione è formata di dodici par-

titi con dodici diversi orientamen-

ti, dagli unitari ai federalisti,

mentre il partito governativo ha

un solo capo e un solo program-

ma.

È nel pomeriggio che la scenti-

ta dell'opposizione si è rivelata in-

te l'istituto Ljotic, esponente della

forza lista, non è riuscito a ottenere

non meno un mandato, i voti dei

suoi elettori non avendo raggiunto

il 50.000 prescristi.

La vittoria di Stojadinovic ha da-

to luogo a grandi dimostrazioni in

CRONACA DELLA CITTA'

ALLA MOSTRA AUTARCHICA DEL MINERALE

Dalla bauxite delle miniere dell'Istria l'Italia può ricavare il fabbisogno di alluminio

Metallo tipicamente moderno, l'alluminio ha segnato in questi ultimi tempi uno straordinario aumento di impieghi, e quindi di produzione, in tutto il mondo. Per l'Italia, non ricamato del tutto di altri metalli, ma invece largamente provvista dei due elementi fondamentali per la fabbricazione dell'alluminio, o cioè la bauxite e l'energia elettrica, questo sviluppo non si delineava solo come una normale evoluzione tecnica, ma si imponeva soprattutto per naturale necessità o convenienza.

L'alluminio è infatti un prodotto squisitamente autarchico, e come tale esso balza in primissimo piano quando le sanzioni giungono a stimolare la Nazione a moltiplicare gli sforzi per lo sfruttamento delle sue risorse.

Fu precisamente il pieno periodo di sanzioni che, in aggiunta a quello già funzionante a Mori fin dal 1928 — vennero eretti due nuovi e grandiosi impianti, uno a Murge, capace di produrre fino a 60.000 tonnellate, e l'altro a Bolzano, capace di circa 80.000 tonnellate di alluminio. Questo secondo stabilimento sta ora per essere raddoppiato in modo che tra un anno sarà in grado di produrre 170.000 tonnellate di alluminio. Il tutto creato in un altro grandioso impianto per la fabbricazione e la lavorazione delle leghe di alluminio, che tanta importanza industriale hanno preso per la nostra patria e la varietà delle loro applicazioni.

La ricchezza dei nostri giacimenti

La esecuzione di un così vasto complesso di impianti e l'aumento di produttività prodotta, richiedono la soluzione di altri gravi problemi tecnici o finanziari relativi al materiale primo di base: l'energia elettrica e la bauxite. La larga disponibilità di energia necessaria alla fabbricazione dell'alluminio sarà ottenuta con la creazione di nuove centrali elettriche a Ponte all'Orto e a Bressanone ed ai laghi di Resia dove è progettato un nuovo enorme bacino idrico. Per il minerale, bauxite e giacimenti dell'Istria, dovremo la sicurezza di una enorme disponibilità, o nell'importazione, fu, in un altro piano di ricerca autarchica, e tenuti dell'Autarchia e nella Puglia che portarono alla identificazione, presso S. Giovanni Rotondo, di un giacimento valutato a circa tre milioni di tonnellate di bauxite. La nuova miniera è già in via di sfruttamento, e fin dal prossimo anno sarà prodotta di ottimi minerali, salvo i portarsi rapidamente su un piede di produzione molto maggiore.

Il problema dell'alluminio — cui è dedicato un altro articolo a questa sezione — indica la località dove esistono le più importanti miniere e i principali stabilimenti di lavorazione del metallo. Segue poi un compendio dei minerali che hanno ottenuto nel ciclo di produzione e lavorazione dell'alluminio. La bauxite è attualmente il più importante tra i minerali capaci di fornire l'alluminio, cioè quella materia intermedia da cui si ricava l'alluminio. Viene poi la leucite, minerale di potassio e di alluminio, di cui in Italia vi è disponibilità presso che illimitata e di cui è previsto un razionale sfruttamento industriale ed economico. Limitati invece i giacimenti di alluminio, in quale viene impiegata solo nella preparazione dei sali di alluminio, mentre la fluorite serve per ottenere la fluorite, prodotto d'importanza capitale nella fabbricazione dell'alluminio.

In natura la fluorite si trova solo in Groisbadina o finora la si doveva importare. Ma oggi la fluorite non consente la produzione artificiale in Italia, e di conseguenza la importazione si va eliminando.

Nuove ricerche e nuovi impianti industriali

Un diagramma raffigurante una miniera dell'Istria dimostra come la bauxite si trovi sotto forma di scorie inerte nel calcare, o come — abbattuto con mine ed estratto con gru — il minerale venga con autocarri, teleferiche, ferrovie inoltrato ai porti d'imbarco, e di qui, con navi stabilimenti di lavorazione. L'Istria è per ora la sola regione italiana che fornisca praticamente tutta la bauxite all'industria nazionale dell'alluminio, e

apportando anche notevoli quantità di tutti i giacimenti di questa regione o tutti gli impianti relativi, mentre altri plastici rappresentano la zona di S. Giovanni Rotondo, con i nuovi impianti in esecuzione per collegare la miniera al porto di Manfredonia, e la fabbrica di Porto Marghera o di Bolzano.

Dalle 87.000 tonnellate del 1932, la produzione italiana della bauxite è salita a 386 mila tonnellate nel 1937, di cui 139 mila circa vengono esportate. Da casa si ricava ora in Italia circa 30 mila tonnellate di alluminio puro, come informa un diagramma a spirale che si vede nel salone centrale del padiglione: diagramma molto significativo, perché fa vedere con quale rapidità in questi ultimi anni sia aumentata la produzione del metallo, in obbedienza alle direttive autarchiche.

Due imponenti cataste di lingotti di alluminio ed un enorme galleggiante per idrovantori, costruito interamente in lega di alluminio, nonché diversi gruppi di lamiera e di profilati, sovrano il fondo del padiglione, dove sono illustrate le altre varie applicazioni della bauxite: nella preparazione di colori o vernici antiruggine di prodotti chimici e di prodotti chimici vari. Sono tutte applicazioni di grande valore autarchico. Il corridore antiruggine, per esempio, che serve per la fabbricazione delle mole aeree, o di tutti i prodotti aerei in genere, ora totalmente importato fino a qualche anno addietro, mostra oggi l'importazione di limitatissima. Così il caso per i prodotti chimici dell'alluminio, come il solfato d'alluminio adoperato nelle cartiere, o per i colori antiruggine che, ricavati dalla bauxite, ci fanno risparmiare il minio di piombo e l'ossido di ferro, che formano tuttora oggetto di importazione. Quanto alla leucite, la sua lavorazione da oltre all'alluminio, anche la potassa, la quale ha una grande importanza per l'agricoltura, o se non potrà avere in quantità sufficiente per ogni bisogno appena la leucite verrà lavorata in grande stile.

Per sostituire i metalli stranieri

Ma uno dei reparti più interessanti del padiglione dell'alluminio è quello che mostra le applicazioni del metallo che sono, com'è noto,

Sigma

S.E. il Prefetto e il Federale

presenziano a Verteneglio

all'inaugurazione delle sedi

dell'O. N. D. e dell'E. C. A.

Domènica nel pomeriggio, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e di varie altre autorità, furono solennemente inaugurate le sedi dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dell'Ente Comunale di Assistenza.

Alle manifestazioni ha partecipato tutta la popolazione, inquadrata nelle file delle organizzazioni del Partito, tra cui forti reparti della Gioventù Italiana dell'Altore. Erano pure a Verteneglio rappresentanze dei paesi vicini.

Dopo le cerimonie inaugurali, svoltesi fra entusiastiche dimostrazioni al Duce e all'Italia Fascista, ha avuto luogo il rapporto annuale del Fascio di Combattimento locale dei paesi vicini.

Dimostrazione a Dignano di solidarietà verso gli italiani in Tunisia

Abbiamo da Dignano:

Venerdì sera un'insolita animazione si è notata nella nostra piazza, una numerosa folla, nella quale predominavano i giovani di ogni età, si era radunata per assistere alla sua solidarietà con gli italiani soggetti alla Francia e per protestare contro la aggressione di Tunisia e le sanzioni internazionali antitaliane organizzate dal governo francese.

Nel frattempo la banda del Dopolavoro, che era radunata per le solite prove, si portava in piazza d'Italia suscitando il più vivo entusiasmo dei presenti. Immediatamente si formava un imponente corteo, che con la banda in testa ed al cimitero di numerose fiaccolate, percorreva le vie cittadine cantando gli inni della rivoluzione e inneggiando al Duce ed alle rivendicazioni italiane.

Alla spontanea, simpatica manifestazione prese parte una numerosa folla di oltre mille persone. Finché a tarda ora echeggiava nel silenzio della notte la Patria.

Infinito e svariatissimo, ingegnoso e bizzoso, e tutto inteso a sostituire, nei diversi campi, i materiali di importazione. Solamente nel settore dei trasporti — terrestri, marittimi ed aerei — l'alluminio e le sue leghe hanno fatto e continuano a fare conquiste e progressi magnifici: vetture ferroviarie, automobili, piroscafi, aeroplani fanno sempre più largo posto al modernissimo metallo, il quale s'impone per la sua leggerezza e per la sua resistenza, nonché per le sue doti estetiche, anche nel settore dell'edilizia e dell'arredamento.

Un campo vastissimo d'impiego per l'alluminio è poi quello della industria elettrica. Per i conduttori delle linee di trasporto dell'energia a distanza, o per costituire in misura sempre più larga il rame. E tale sostituzione presenta molteplici e sensibili vantaggi, tanto o vero che anche gli Stati Uniti, pur essendo tra i primi produttori mondiali di rame, impiegano nei propri impianti di linea quantitativi ingenti di alluminio. Da qualche anno pure in Italia questo impiego dell'alluminio nelle linee elettriche è sempre più apprezzato ed esteso. Ne fanno lusinga uno lo Porrovia dello Stato nella colossale opera di elettrificazione della rete nazionale, mentre anche la maggior parte delle centrali elettriche e delle sottostazioni vengono costruite per connessioni di alluminio anziché di rame.

Accanto all'alluminio, come sopra s'è accennato, nella Mostra del Circo Massimo figura il magnesio. Il tratto di un altro metallo leggero, per cui il metallo leggero per eccellenza, perché possiede un terzo meno dell'alluminio. Autarchico al cento per cento, poiché lo si ricava dalla dolomia di cui sono ricche le nostre Alpi e la Sardegna, il magnesio ha anch'esso ottimo proprietà fisiche o tocca un alto grado di resistenza sia agli agenti atmosferici che agli sforzi meccanici. In ogni caso altri metalli esso trova già buon impiego specialmente nell'aviatione. Ed è facile prevedere che questo nuovo metallo italiano, pur senza essere all'importanza ed allo sviluppo dell'alluminio, potrà quando entrerà in funzione la grande fabbrica progettata a Bolzano, trovare una larga utilizzazione in tutti i casi in cui è necessario avere dello struttura a buona resistenza e di pochissimo peso.

Il Duce riceve i dirigenti dell'«Aca»

Abbiamo da Roma:

Il Duce, presente il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Renato Ricci, ha ricevuto on. Giovanni Vasselli e l'ing. Umberto Catania, rispettivamente Presidente e Consigliere delegato dell'Azienda Carboni Italiani, i quali gli hanno riferito sull'opera svolta e sull'azione che l'A. C. A. I. si propone.

La 53.a Settimana non sarà gravata dalla tassa di ricchezza mobile

Abbiamo da Roma:

In seguito ai recenti accordi intervenuti fra le competenti organizzazioni sindacali per la concessione ai lavoratori della 53.a settimana di salario il Ministro delle Finanze ha impartito istruzioni agli uffici perché in nessun caso i salari relativi alla 53.a settimana siano computati ai fini del raggiungimento dello speciale minimo, imponente vigente per l'imposta di ricchezza mobile sulle mercedi operarie.

I salari relativi alla 53.a settimana che saranno corrisposti quest'anno, non saranno colpiti di imposte neppure nei confronti dei lavoratori già attualmente soggetti alla ricchezza mobile, perché per compensare i salari superiori al minimo imponibile anzidetto. In forza di tali disposizioni quindi la 53.a settimana di salario non eserciterà alcuna influenza sulla applicazione dell'imposta di ricchezza mobile.

La pesca di beneficenza pro «Italia Redenta»

I doni potranno essere inviati sino a tutto il 28 corrente

Per dar modo a tutti a special-

mente a coloro che risiedono in

Provincia di concorrere alla Tes-

ta, il Comitato organizzatore ha spo-

